

Ottica

311 di Judith Alexanders

Ottica 311

A volte capita che il regalo desiderato sia un paio di occhiali: ce ne sono tanti e l'imbarazzo della scelta è ampio: lo spazio espositivo, il negozio, se accattivante, aiuta nella scelta

La nuova realizzazione di Arketipo Design per Ottica 311 a Milano evidenzia una nuova manipolazione di elementi architettonici, grafici e materici mescolati con sapienza sartoriale. Il progetto è concepito per accogliere e orientare all'acquisto un cliente fidelizzato, ma anche stimolare una







nuova classe di potenziali acquirenti che, per motivi generazionali, avvertono sensorialmente lo spazio con maggiore intensità e lo vivono con più fervore comunicativo. Lo sforzo creativo si è concentrato su uno spazio estremamente regolare di forma rettangolare con sviluppo in profondità e affacciato esternamente su tre vetrine.

Il progetto molto calibrato, mai decorativo o auto celebrativo, è pensato quasi come uno spazio 'contemplativo museale moderno' dove il prodotto esposto in maniera 'discreta' e non massificato valorizzato dall'impiego ottimale

della luce, domina su tutto. Si è pensato di far sparire il contenitore per dare spazio al contenuto, concettualmente lontani dalla 'confusione espositiva', a favore di un'esposizione dosata. Un pilastro, unico vincolo ubicato al centro dello spazio, è stato trasformato in un punto di forza, tanto da diventare vero polo attrattivo del locale, manifestando la sua massima espressione percettiva la sera quando, all'imbrunire, si converte magicamente in fulcro prospettico luminoso del locale, orientando simbolicamente l'attenzione del passante attraverso la sua verticalità luminosa, riprodu-



zione di una parte del metropolitano vissuto. Il percorso funzionale è immaginato dinamico e fluido, non essendo previste interruzioni prospettiche rispetto alla spazialità originaria. La zona centrale del negozio ospita il grande banco reception a isola per accogliere e indirizzare il cliente, delimitando chiaramente lo spazio operativo dei preposti alla vendita e consentendo il pieno controllo visivo di tutto il negozio. Un lungo corridoio propone il susseguirsi della scena espositiva conducendo con garbo alla zona di vendita assistita del settore 'vista'. La scatola negozio concepita inizialmente, assolutamente bianca e asettica, è stata arricchita da 'incisioni scultoree' scavate nelle porzioni di materia, trasformandosi come negativi e diventando linee scure che concorrono a 'graficizzare' lo spazio. Uno spazio diafano scolpito tra chiari e scuri. Da un punto di vista ridimensionale non emergono arredi e non emergono muri, emergono giochi di volumi sapientemente scolpiti, che le cromie contrapposte riescono a evidenziare con chiarezza: tutto concorre a far percepire lo spazio come privo di gravità per una percezione assolutamente leggera e rilassata. Esempio lampante sono gli arredi per le vetrine: volumi luminosi sospesi, sorretti da invisibili cavetti di acciaio che sembrano galleggiare 'tagliando' orizzontalmente lo spazio. Piccole parentesi di spazio sono state pensate per ottenere un effetto pittorico attraverso la grafica, contribuendo all'episodica rottura della diafanità con appariscenti eruzioni di colore solo apparentemente violente. Il risultato raggiunge una unicità difficilmente clonabile. Progettare questi ambienti estremamente diversificati significa, per Arketipo, progettare contenitori che 'vivono' e che sono plasmati sul cliente. ■





Sometimes the gift we want is a pair of glasses: but there are so many to choose from! If the exhibition space, the store is captivating it can help us select

The new creation of Arketipo Design for Ottica 311 in Milan shows up a new manipulation of architectural, graphic and material elements mixed with customised skill. The design was conceived to welcome and assist the purchase of loyal customers, but also to stimulate a new class of potential buyers who belong to a generation that get the feel of the space with more intensity and experience it with more communicative fervour. The creative effort is concentrated in an extremely regular, rectangular space that extends depth-wise and has three windows facing the outside. The highly calibrated design, without being decorative or self-commemorative, has been conceived almost as a 'modern contemplative museum' space where the product is 'discreetly' and not mass exhibited – valorised by the optimum use of light, which dominates the whole thing. It was decided to remove the container to leave room for what it holds, conceptually distant from 'exhibition confusion' and favouring measured out display. A pillar, the only constraint situated in the middle of the space, was turned into a strength, becoming a real attraction in the premises, manifesting its greatest perceptive expression in the evening at dusk and it magically turns into the perspective light centre of the store, symbolically drawing the attention of passers-by through its vertical luminosity, reproducing part of the metropolitan experience. The functional course is dynamic and fluid, without any breaks in perspective in terms





of the original space. The centre of the shop houses the large island reception counter where customers are greeted and directed, clearly marking the working space of the sales staff and enabling total visual control of the whole shop.

A long hallway offers the succession of the exhibition scene, tactfully leading to the assisted sales zone of the 'eyesight' sector. The initially conceived box shop, totally white and bare, was embellished with 'sculptural incisions' carved in the portions of material, turning into negatives and becoming dark lines that help give the space a 'pattern'. A diaphanous sculpted space of light and shade effects.

From the three-dimensional point of view, no furniture and no walls emerge; skilfully shaped plays of volumes emerge, which the overlapping colours managing to clearly highlight. The whole thing gives the idea of a gravity-free space for a perception of something totally light and relaxed. A brilliant example of this are the furnishings for the display windows: luminous pendant volumes hanging from invisible steel wires, which appear to float horizontally 'cutting' the space. Small afterthoughts of spaces have been conceived to obtain a pictorial effect through the graphic design, contributing to the occasional break in opacity with flashy outbreaks of colour that only seem to be violent. The result is a hard to clone uniqueness. For Arketipo, designing these extremely different areas means designing 'live' containers that are shaped around the customer. ■